

NASpl, stop immediato con la pensione: cosa succede davvero e quando devi restituire

NASpl e pensione incompatibili: quando scatta lo stop automatico e in quali casi l'INPS può chiedere la restituzione delle somme. (Fonte: <https://www.lavoroediritti.com/> 15 aprile 2026)



La NASpl non è compatibile con la pensione. Fin qui nulla di nuovo. Ma da quando scatta davvero la decadenza? E soprattutto: cosa succede se il lavoratore continua a percepirla dopo aver maturato i requisiti pensionistici?

Su questi punti interviene una nuova e importante pronuncia della Corte di Cassazione, che chiarisce un aspetto molto delicato per migliaia di percettori di indennità di disoccupazione. Con l'ordinanza n. 8479 del 4 aprile 2026, la Sezione lavoro ha stabilito un principio netto: **la NASpl si perde automaticamente nel momento in cui si maturano i requisiti per la pensione, anche se la pensione non è ancora stata richiesta o non è ancora in pagamento.**

In sintesi

NASpl e pensione: quando scatta la decadenza automatica

La NASpl si interrompe automaticamente quando il lavoratore raggiunge i requisiti per la pensione di vecchiaia o anticipata, anche senza domanda e senza pagamento della pensione. Le somme percepite dopo tale momento sono considerate indebite e possono essere richieste indietro dall'INPS, con eventuale valutazione del giudice sull'affidamento e sulla situazione economica del beneficiario.

Indice:

- [Il caso: NASpl percepita dopo i requisiti per la pensione](#)
- [Il principio della Cassazione: conta la maturazione dei requisiti, non la domanda](#)
- [Perché la NASpl si perde subito](#)
- [Restituzione delle somme: quando scatta l'indebito](#)
- [Attenzione però: conta anche l'affidamento del lavoratore](#)
- [Cosa cambia davvero per i lavoratori](#)
- [Il nodo pratico: controllare sempre la propria posizione](#)
- [Conclusione](#)

Il caso: NASpl percepita dopo i requisiti per la pensione

La vicenda nasce dal ricorso di un lavoratore che aveva continuato a percepire la NASpl anche dopo aver maturato i requisiti per la pensione.

Il Tribunale di primo grado aveva riconosciuto:

- la **decadenza dalla NASpl dalla data di maturazione dei requisiti pensionistici**;
- l'esistenza di un **indebito** per le somme percepite successivamente.

La Corte d'Appello di Milano, però, aveva ribaltato la decisione, sostenendo che la decadenza dovesse scattare **solo dal momento della decorrenza effettiva della pensione**, cioè dopo la domanda e l'inizio del pagamento.

Una tesi che la Cassazione ha ora smentito in modo deciso.

Il principio della Cassazione: conta la maturazione dei requisiti, non la domanda

La Corte chiarisce che la norma di riferimento - l'art. 11, lett. d), del d.lgs. 22/2015 - è inequivocabile.

La decadenza dalla NASpl si verifica quando si realizza:

il "raggiungimento dei requisiti per il pensionamento di vecchiaia o anticipato"

Questo significa che:

- **non serve presentare domanda di pensione**;
- **non conta quando inizia il pagamento della pensione**;
- è sufficiente aver maturato i requisiti anagrafici e contributivi.

Secondo la Cassazione, collegare la decadenza alla domanda o alla decorrenza significherebbe rimettere una scelta rilevante alla volontà del lavoratore, cosa non prevista dalla legge.

Leggi anche: [Guida completa e aggiornata alla NASpl 2026: requisiti, importi e calcolo](#)

Perché la NASpl si perde subito

La motivazione della Corte è molto chiara e si fonda sulla natura stessa della NASpl.

Si tratta di una prestazione:

- a sostegno del reddito;
- legata allo stato di bisogno;
- incompatibile con il diritto alla pensione.

Nel momento in cui il lavoratore può andare in pensione, **viene meno il presupposto della tutela contro la disoccupazione.**

La Cassazione sottolinea infatti che:

- il sistema previdenziale non consente di scegliere tra NASpl e pensione;
- i diritti previdenziali sono **indisponibili**, cioè non possono essere gestiti liberamente dal beneficiario;
- l'obiettivo è evitare un uso distorto delle prestazioni.

Restituzione delle somme: quando scatta l'indebito

Altro punto centrale della sentenza riguarda le somme percepite dopo la maturazione dei requisiti.

La Corte stabilisce che:

- le somme NASpl incassate dopo quella data sono **indebite**;
- si applica la disciplina generale dell'indebito oggettivo (art. 2033 c.c.);
- quindi, **l'INPS può chiederne la restituzione.**

Non si tratta, quindi, di indebito previdenziale "attenuato" (come avviene per le pensioni), ma di una fattispecie più rigida.

La Cassazione precisa infatti che:

la NASpl non rientra nelle prestazioni pensionistiche e non beneficia delle regole speciali di irripetibilità

Attenzione però: conta anche l'affidamento del lavoratore

Non tutto è automatico sul piano pratico.

La Corte introduce un elemento molto importante: **la tutela dell'affidamento incolpevole del lavoratore.**

Il giudice dovrà valutare caso per caso:

- l'importo da restituire;
- le condizioni economiche del beneficiario;
- il comportamento dell'INPS;
- la possibilità che l'errore non sia imputabile al lavoratore.

In particolare, viene evidenziato che anche l'INPS deve verificare correttamente la posizione del contribuente, soprattutto quando emergono elementi (come una domanda di pensione) che avrebbero dovuto far scattare controlli più approfonditi.

Cosa cambia davvero per i lavoratori

Questa sentenza ha effetti concreti e immediati.

Chi percepisce la NASpl deve sapere che:

- la prestazione si interrompe automaticamente quando maturano i requisiti per la pensione;
- continuare a percepirla può portare a richieste di restituzione;
- non è possibile “scegliere” di restare in NASpl invece di andare in pensione.

Si tratta di un chiarimento importante, soprattutto per chi è vicino ai requisiti pensionistici e potrebbe trovarsi in una situazione di sovrapposizione tra le due prestazioni.

Il nodo pratico: controllare sempre la propria posizione

La vera lezione della sentenza è operativa.

In situazioni di questo tipo è fondamentale:

- verificare con precisione **quando si maturano i requisiti pensionistici**;
- controllare la propria posizione tramite il fascicolo previdenziale sul sito INPS;
- evitare di continuare a percepire prestazioni non dovute.

Perché, come dimostra questa decisione, il rischio non è solo la perdita del beneficio, ma anche la restituzione delle somme già incassate.

Conclusione

Con l'ordinanza n. 8479/2026, la Cassazione rafforza un orientamento già presente, ma lo rende ancora più chiaro: **la NASpl finisce nel momento in cui si può andare in pensione, non quando si decide di andarci.**

Una distinzione che può sembrare tecnica, ma che nella pratica può fare la differenza tra un sostegno legittimo e un debito da restituire.

E proprio per questo merita la massima attenzione.